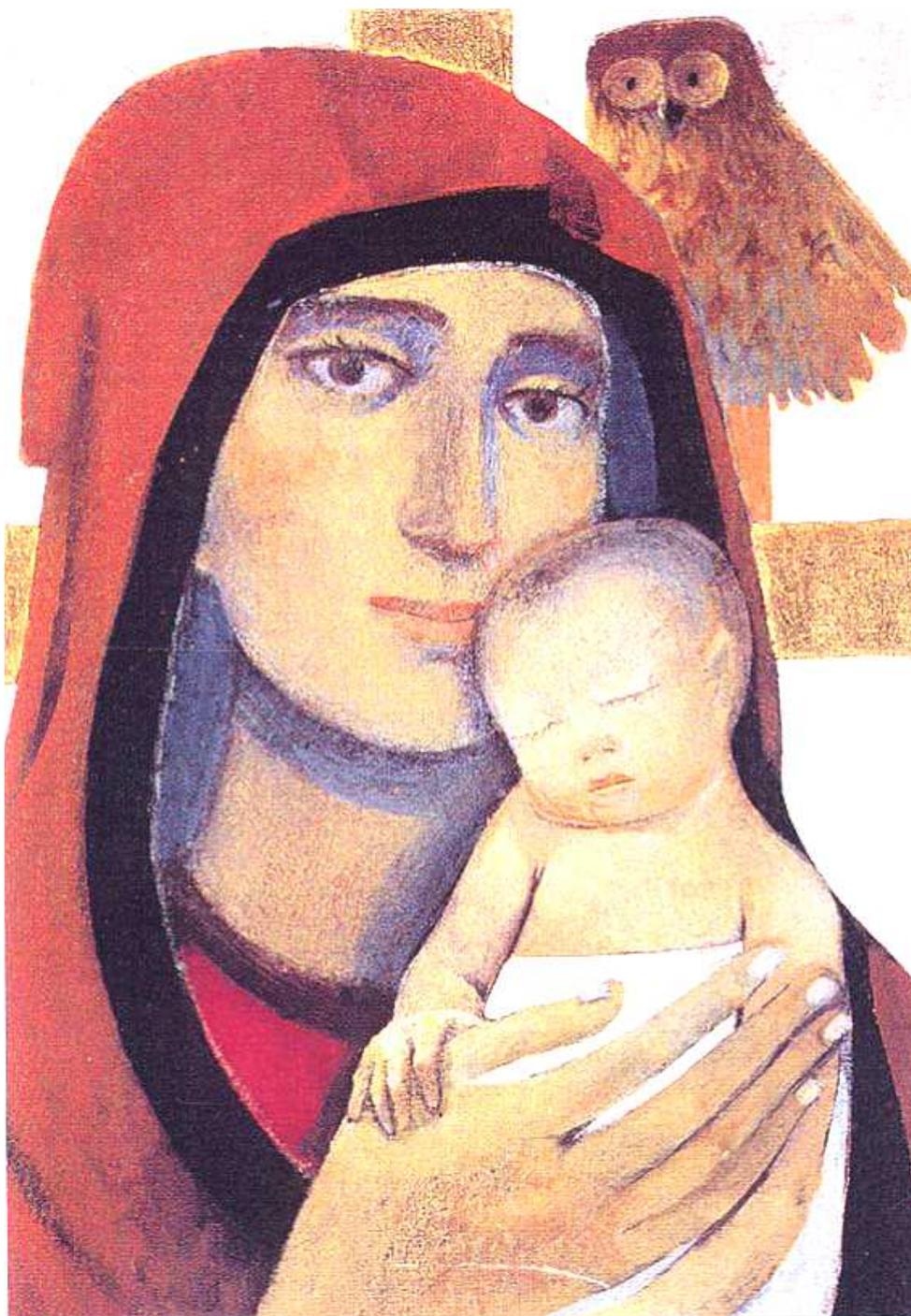


dicembre  
2012

anno XXII  
n°2

PARROCCHIA SAN FRANCESCO  
IL B LLETTINO  
PARROCCHIALE



## **In questo numero**

- 3** La lettera del Parroco  
***Buon Natale!***
- 4** L'angolo del catechismo  
***L'albero del Banco Alimentare***
- 5** Immagine di copertina  
***La Madonna del Buon Consiglio***
- 6** Ascoltando il Papa  
***Il messaggio del Santo Padre per l'Avvento***
- 9** Impariamo a conoscere i Santi  
***Sant'Agostino da Ippona***
- 12** Mondo ADO e Linea Giovani  
***Cerco ...Te!!!***
- 13** Dimmi perché ...  
***I simboli del Natale***  
***Alcune testimonianze fatte durante la Festa dell'Oratorio***
- 17** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)  
***30° Anniversario del C.A.F.***  
***Il progetto Rifugio Notturmo della Caritas***
- 20** Gruppo Missionario Giovanile  
***Il GMG si racconta ...***
- 21** Speciale Corso Fidanzati  
***... il Matrimonio cristiano è davvero qualcosa di speciale!***
- 22** Gruppo Nazareth e dintorni  
***Passato Recente***
- 23** Ordine Francescano Secolare  
***Il ritiro di Avvento dell'OFS***
- 27** Calendario Pastorale Parrocchiale Gennaio 2013
- 28** Controcampo: Spazio Aurora  
***50 anni di Aurora San Francesco***  
***Invito alla Festa Natale Aurora***  
***Corso di Sci Alpino per ragazzi***  
***Un sentiero per ricordare Piero Pensa***



## Buon Natale!

Sto scrivendo questo augurio natalizio a tutta la parrocchia, nel giorno dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, dopo aver meditato la liturgia della Parola ma, soprattutto, dopo essermi soffermato sul saluto dell'Angelo Gabriele: *“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”*.

Non è una semplice esortazione, ma molto di più. Rallegrati, gioisci, esulta di gioia perché tu sei piena, colma, stracolma di grazia. Grazia significa dono, quindi in Te non c'è spazio che per il **DONO**, per il Verbo di Dio, per il Figlio di Dio, per Gesù, per quel **DONO D'AMORE** che il Padre vuole concretamente regalarci: **Gesù, la concretezza dell'Amore di Dio Padre**.

Sei Immacolata, sei senza peccato, proprio perché sei la Madre di Dio, perché hai ricevuto questo **DONO** che non hai tenuto per Te, ma lo hai regalato all'umanità intera. E Tu, vergine Maria, Ti sei fatta Dono, e continui a farti Dono, con Tuo Figlio Gesù, perché anche noi impariamo a farci Dono. **Ma che fatica!!!** Enzo Bianchi, il priore della comunità monastica

di Bose, durante un suo recente intervento, al Festival di Filosofia di Modena, diceva:

*“Esiste ancora il dono, oggi? In una società segnata da un accentuato individualismo, con i tratti di narcisismo, egoismo, egolatria che la caratterizzano, c'è ancora posto per l'arte del donare?...”*

*Da una lettura sommaria e superficiale, si può concludere che oggi non c'è più posto per il dono, ma solo per il mercato, lo scambio utilitaristico, addirittura possiamo dire che il dono è solo un modo per simulare gratuità e disinteresse là dove regna, invece, la legge del tornaconto.*

*In un'epoca di abbondanza e di opulenza si può addirittura praticare l'atto del dono per comprare l'altro, per neutralizzarlo e per togliergli la sua piena libertà ...*

***Situazione dunque disperata, la nostra oggi? Nooo! Donare è un'arte che è sempre stata difficile: l'essere umano ne è capace perché è capace di rapporto con l'altro, ma resta vero che questo «donare se stessi» - perché di questo si tratta, non solo di dare ciò che si ha, ciò che***

*si possiede, ma di dare ciò che si è - richiede una convinzione profonda nei confronti dell'altro.*

***Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché.***

*Bastano queste poche parole per distinguere il «donare» dal «dare», perché nel dare c'è la vendita, lo scambio, il prestito; nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Potrà darsi che il destinatario risponda al donatore e si inneschi un rapporto reciproco, ma può anche darsi che il dono non sia accolto o non susciti alcuna reazione di gratitudine ...”.*

Mi sembra di poter dire che Enzo Bianchi abbia evidenziato molto bene cosa è il DONO.

È proprio così che Dio ci ama, è proprio così che la Madonna accoglie il **DONO** del Padre, è proprio così che Maria Santissima risponde al Donatore positivamente, offrendosi a Lui come **DONO**, ed è proprio così che il **DONO**

“**si fa carne**” e che la Vergine Immacolata dona a tutta l’umanità il **DONO del Padre, Suo figlio Gesù ...**

È proprio questo il Natale che desidero vivere anch’io, con tutta la comunità parrocchiale e con la

Chiesa intera. **Gesù** è il **DONO più ...** (ognuno aggiunga tutti gli aggettivi più belli che conosce) che possiamo ricevere.

Perciò, i doni che a Natale ci scambieremo, siano il segno concreto di qualcosa di infinitamente più grande

del dono stesso, siano il simbolo del **Dono che siamo noi così come siamo, del DONO che è nato in noi ...**

**BUON NATALE!**

*Fra Saverio  
e fraternità*

4



L’angolo del catechismo

## L’albero del Banco Alimentare

Da un po’ di tempo, nella nostra Chiesa c’è qualcosa in più: un piccolo albero!

È comparso la prima domenica di Avvento e ci terrà compagnia per tutto il periodo delle Feste Natalizie.

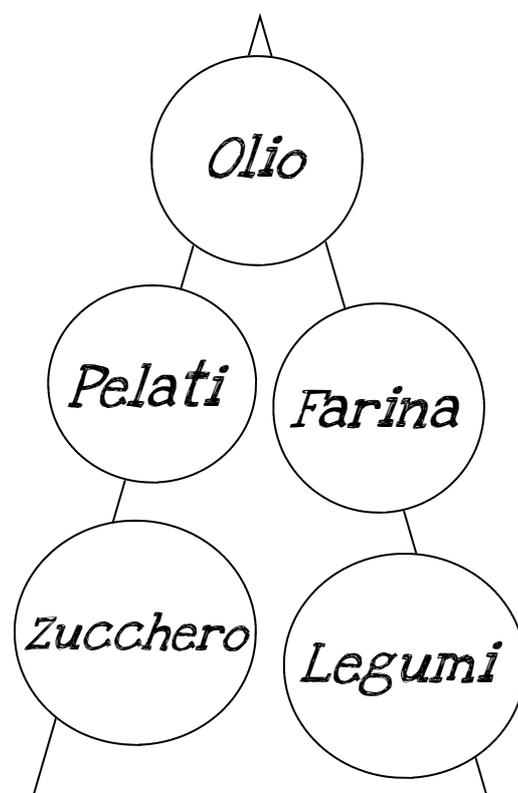
È un albero speciale, fatto per i nostri bambini e, soprattutto, fatto dai nostri bambini. Sì, perché abbiamo chiesto proprio a loro di aiutarci a raccogliere alcuni generi per il Banco Alimentare Parrocchiale. Sono generi di prima necessità, proprio quelli che non dovrebbero mai mancare nelle case di ogni famiglia; quei generi che troppo spesso si danno per scontati ma che invece qualcuno fa fatica ad acquistare perché la povertà è sempre

più presente nella nostra “ricca” società.

Abbiamo voluto coinvolgere i nostri bambini nell’addobbare l’albero.

Le palline colorate, che ogni settimana di Avvento vengono date loro per essere appese ai rami con l’aiuto delle catechiste, vogliono simboleggiare la consapevolezza del gesto che hanno fatto.

L’intento non è tanto quello di ricevere più generi alimentari; l’obiettivo vero è quello di coinvolgere i bambini in un progetto che fosse tutto loro, sperando che questi gesti entrino nei loro cuori e vi rimangano sempre. Ai piedi dell’albero, come abbracciata dai rami, una capannina con la Natività posta su un semplice letto di paglia: i doni



dei bambini sono anche per il bambino Gesù che nasce tra noi ... ecco perché la stella cometa ci ricorda che: **“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”**.

Questo è il vero Santo Natale.

*Banco Alimentare  
Parrocchiale*



Immagine di copertina

5

## La Madonna del Buon Consiglio

L'immagine che trovate sulla copertina di questo Bollettino è la stessa che abbiamo scelto per la nuova Cappellina dell'Adorazione: **La Madonna del Buon Consiglio**.

Forse è un po' lontana dalla nostra iconografia tradizionale.

L'autore è un pittore e scultore francese, Arcabas (pseudonimo di Jean-Marie Pirot, nato nel 1926), sempre più apprezzato in ambito ecclesiale e non solo.

In Italia possiamo ammirare alcune sue splendide tavole (tra le quali l'originale della Madonna del Buon Consiglio) nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri, in provincia di Bergamo.

Per i suoi lavori Arcabas attinge sempre dalle Sacre Scritture. Con i suoi colori brillanti e caldi, con il tratto moderno ma che non rinuncia al figurativo, con la semplicità e lo stupore che derivano dalla fede, ci presenta la Bellezza della Rivelazione perché l'Amore di Dio ci conquista anche attraverso gli occhi.

Come non restare incantati davanti alla tenerezza

di quel Bambino che dorme fiducioso e sereno tra le braccia della Madre?

Inerme, indifeso, innocente, nudo ... la sua mano si appoggia su quella forte di Maria che lo sorregge e lo presenta a noi. È il Mistero dell'Incarnazione, di un Dio che si è fatto piccolo perché noi potessimo accoglierlo, di un Dio che si è reso "fragile" perché non avessimo paura di Lui.

Quel Bambino è Presenza divina che rifugge, non nella potenza che atterrisce e schiaccia, bensì nella semplicità di un Pane spezzato.

Presenza divina che si offre. *"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo"* (Gv 6,51). Mi metto nelle vostre mani.

Lui dorme, ha gli occhi chiusi. Ancora non sa. La Madre invece veglia.

Il rosso sangue, i bordi neri, i blu notte, la nudità di Gesù, la veste come un lenzuolo, la grande croce sullo sfondo, la carezza di Maria che sembra coprire il dolore, i colori lividi ... tutto è già presagio e presentimento di un amore che si donerà fino alla fine.

Ma la Madre, nonostante tutto, sorride, salda nella Speranza.

Nulla teme chi ama Dio.

E infatti l'oro, segno della Gloria divina, indica lo splendore della Luce che alla fine vince le tenebre, dell'Amore che non soccombe dopo la morte, della Vita che risplende nella Resurrezione.

A sorpresa, domina la scena una civetta, animale dalla simbologia ambigua e complessa.

In questo contesto non è, come si potrebbe pensare, segno di tenebre e morte ma della capacità di vedere nel buio; allude alla conoscenza, alla saggezza, al dono profetico. Indica coloro che non hanno smesso di attendere il Salvatore, che sono rimasti vigili e pronti, che non si sono lasciati sopraffare dai tempi oscuri dell'ignoranza e dell'errore, che hanno atteso l'alba confidando nelle Promesse.

Anche noi ci affidiamo alla Sua Parola che non delude.

Anche noi, come loro, attendiamo e ci prepariamo all'Incontro.

Buon Natale!

f. Paolo



## Il messaggio del Santo Padre per l'Avvento

Carissimi fratelli, riprendiamo i nostri incontri attraverso le pagine del nostro Bollettino parrocchiale rivedendo insieme gli interventi, gli appelli, i messaggi che il Santo Padre Benedetto XVI rivolge alle Comunità sia a quelle particolari come alla Comunità universale. Gli interventi sono stati tanti in questi ultimi mesi e tutti di una certa rilevanza, ma essendo in tempo di Avvento, ormai prossimi all'ultima settimana, mi sembra bello rileggere insieme il messaggio che il Santo Padre, all'inizio dell'Avvento ha rivolto ai fedeli presenti in piazza San Pietro domenica 2 Dicembre.

*«Oggi la Chiesa inizia un nuovo Anno liturgico, un cammino che viene ulteriormente arricchito dall'Anno della fede, a 50 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

*Il primo Tempo di questo itinerario è l'Avvento, formato [...] dalle settimane che precedono il*

*Natale del Signore, cioè il mistero dell'Incarnazione. [...]*

*Nel mondo antico indicava la visita del re o dell'imperatore in una provincia; nel linguaggio cristiano è riferita alla venuta di Dio, alla sua presenza nel mondo; un mistero che avvolge interamente il cosmo e la storia, ma che conosce due momenti culminanti: la prima e la seconda venuta di Gesù Cristo.*

*La prima è proprio l'Incarnazione; la seconda è il ritorno glorioso alla fine dei tempi. Questi due momenti, che cronologicamente sono distanti - e non ci è dato sapere quanto -, in profondità si toccano, perché con la sua morte e risurrezione Gesù ha già realizzato quella trasformazione dell'uomo e del cosmo che è la meta finale della creazione.*

*Ma prima della fine, è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni, dice Gesù nel Vangelo di San Marco (cfr Mc 13,10).*

*La venuta del Signore continua, il mondo deve essere penetrato dalla sua presenza. E questa venuta permanente del Signore nell'annuncio del Vangelo richiede continuamente la nostra collaborazione; e la Chiesa, che è come la Fidanzata, la promessa Sposa dell'Agnello di Dio crocifisso e risorto (cfr Ap 21,9), in comunione con il suo Signore collabora in questa venuta del Signore, nella quale già comincia il suo ritorno glorioso.*

La Parola di Dio, traccia la linea di condotta da seguire per essere pronti alla venuta del Signore ci dice il Papa.

*Nel Vangelo di Luca, Gesù dice ai discepoli: «I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita ... vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,34.36). Dunque, sobrietà e preghiera. E l'apostolo Paolo aggiunge l'invito a «crescere e sovrabbondare nell'amore» tra noi e verso tutti, per rendere*

*saldi i nostri cuori e irreprensibili nella santità (cfr 1 Ts 3,12-13).*

*In mezzo agli sconvolgimenti del mondo, o ai deserti dell'indifferenza e del materialismo, i cristiani accolgono da Dio la salvezza e la testimoniano con un diverso modo di vivere, come una città posta sopra un monte. «In quei giorni - annuncia il profeta Geremia - Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore -nostra -giustizia» (33,16).*

*La comunità dei credenti è segno dell'amore di Dio, della sua giustizia che è già presente e operante nella storia ma che non è ancora pienamente realizzata, e pertanto va sempre attesa, invocata, ricercata con pazienza e coraggio.*

*La Vergine Maria incarna perfettamente lo spirito dell'Avvento, fatto di ascolto di Dio, di desiderio profondo di fare la sua volontà, di gioioso servizio al prossimo.*

*Lasciamoci guidare da lei, perché il Dio che viene non ci trovi chiusi o distratti, ma possa, in ognuno di noi, estendere un po' il suo regno di amore, di giustizia e di pace.*

E mi piace inserire questa riflessione di Benedetto XVI, anche se a distanza di un anno, in occasione dell'illuminazione via web dell'albero di Natale luminoso di Gubbio (Perugia) mercoledì, 7 dicembre 2011 perché anche noi, penso e spero, guardiamo gli alberi di Natale nelle nostre case, nei nostri giardini e, questi alberi con la loro cima, qualche volta adornata da un puntale, ci indicano il cielo, il luogo di Dio, il luogo da cui è sceso il Verbo di Dio; ma "risentiamo" il Papa. *Cari abitanti di Gubbio! Cari amici!*

*Prima di accendere le luci dell'Albero, vorrei fare un triplice, semplice augurio. [...]*

*Guardando questo grande Albero di Natale, il nostro sguardo è spinto in modo naturale verso l'alto, verso il Cielo, verso il mondo di Dio.*

*Il primo augurio, allora, è che il nostro sguardo, quello della mente e del cuore, non si fermi solamente all'orizzonte di questo nostro mondo, alle cose materiali, ma sia un po' come questo albero, sappia tendere verso l'alto, sappia ri-*

*volgersi a Dio. Lui mai ci dimentica, ma chiede che anche noi non ci dimentichiamo di Lui!*

*Il Vangelo ci dice che nella notte del santo Natale una luce avvolse i pastori (cfr Lc 2,9-11) annunciando loro una grande gioia: la nascita di Gesù, di Colui che viene a portare luce, anzi di Colui che è la luce vera che illumina ogni uomo (cfr Gv 1,9).*

*Il grande albero che tra poco accenderò domina la città di Gubbio e illuminerà con la sua luce il buio della notte.*

*Il secondo augurio è che esso ricordi come anche noi abbiamo bisogno di una luce che illumini il cammino della nostra vita e ci dia speranza, specialmente in questo nostro tempo in cui sentiamo in modo particolare il peso delle difficoltà, dei problemi, delle sofferenze, e un velo di tenebra sembra avvolgerci. Ma quale luce è capace di illuminare veramente il nostro cuore e donarci una speranza ferma, sicura? È proprio il Bambino che contempliamo nel santo Natale, in una semplice e povera grotta, perché è il Signore che si fa vicino a cia-*

*scuno di noi e chiede che lo accogliamo nuovamente nella nostra vita, chiede di volergli bene, di avere fiducia in Lui, di sentire che è presente, ci accompagna, ci sostiene, ci aiuta.*

*Ma questo grande Albero è formato da tante luci. L'ultimo augurio che vorrei rivolgere è che ciascuno di noi sappia portare un po' di luce negli ambienti in cui vive: in famiglia, al lavoro, nel quartiere, nei Paesi, nelle Città.*

*Ciascuno sia una luce per chi gli sta accanto; esca dall'egoismo che spesso chiude il cuore e spinge a pensare solo a se stessi; doni un po' di attenzione all'altro, un po' di amore. Ogni piccolo gesto di bontà è come una luce di questo grande Albero: insieme alle altre luci è capace di illuminare l'oscurità della notte, anche quella più buia.*

*Grazie allora, e scenda su tutti la luce e la benedizione del Signore.*

Mi pare che queste parole, che non hanno tempo, ma che sono del tempo e nel tempo, devono trovare spazio nel nostro cuore per accendere e vivificare la nostra fiamma di fede e di amore che sempre deve ardere ed essere sempre più alimentata dalla presenza di un Amore grande che si è fatto piccolo per camminare e crescere con noi.

*fgP*

Da Lunedì 17 a Sabato 22 Dicembre

## **BUONGIORNO A GESÙ**

*Preghiera mattutina per i ragazzi  
in preparazione al Santo Natale  
ore 7.30 Medie  
ore 8.00 Elementari*

Da Lunedì 17 a Lunedì 24 Dicembre

## **NOVENA DI NATALE**

*Inizio alle 17.30 con l'Esposizione Eucaristica,  
a seguire Rosario, letture bibliche con riflessione  
e Santa Messa.*



## Sant'Agostino da Ippona

Agostino, Vescovo e Dottore della Chiesa, nacque a Tagaste il 13 novembre 354. Anche se molto rispettabile, la sua famiglia non era ricca, e suo padre, Patrizio, uno dei *curiales* (consiglieri municipali) della città, era un pagano; alla lunga però, per influenza di Monica sua moglie, e madre di Agostino, Patrizio giunse alla conversione.

Agostino recepì dai suoi genitori due opposte visioni del mondo, da lui spesso vissute in conflitto tra loro; sarà tuttavia la madre, Monica, venerata tutt'oggi come santa dalla Chiesa cattolica, ad esercitare un grande ruolo nell'educazione e nella vita del figlio.

Educato da lei cristianamente, restò sempre, nell'animo, un cristiano, anche quando, a 19 anni, abbandonò la fede cattolica.

La sua lunga e tormentata evoluzione interiore (373-386) cominciò con la lettura dell'Ortensio di Cicerone che lo entusiasmò per la sapienza, ma ne tinse i pensieri di tendenze razionaliste e naturaliste. Poco dopo, letta senza frutto la Scrittura, incontrò, ascoltò e seguì

i manichei. Le ragioni principali furono tre: il proclamato razionalismo che escludeva la fede, l'aperta professione d'un cristianesimo spirituale e puro che escludeva l'Antico Testamento, la soluzione radicale del problema del male che i manichei offrivano.

Tuttavia non fu un manicheo convinto, ma solo un manicheo fiducioso che la sapienza promessa gli venisse mostrata; fu invece un convinto anticattolico.

Accortosi a poco a poco, attraverso lo studio delle arti liberali, particolarmente della filosofia, dell'inconsistenza della religione di Mani - la controprova gliela diede il vescovo manicheo Fausto - non pensò di tornare alla Chiesa cattolica, non si affidò a una corrente di filosofi "*perché ignoravano il nome di Cristo*" (Conf. 5, 14, 25); ma cadde nella tentazione scettica: "*Gli accademici tennero a lungo il timone della mia nave*" (De beata vita 4). Il cammino di ritorno cominciò a Milano. Cominciò con la predicazione di Ambrogio che dissipava le difficoltà

manichee e offriva la chiave per interpretare l'Antico Testamento, continuò con la riflessione personale sulla necessità della fede per giungere alla sapienza, approdò nella convinzione che l'autorità su cui si appoggia la fede è la Scrittura; la Scrittura garantita e letta dalla Chiesa.

Aveva opposto Cristo alla Chiesa, ora si accorgeva che la via per andare a Cristo era proprio la Chiesa.

Preso la decisione di rinunciare all'insegnamento e al matrimonio, verso la fine di ottobre si ritirò a Cassiciaco (probabilmente l'odierna Cassago Brianza) per prepararsi al battesimo; ai primi di marzo tornò a Milano, s'iscrisse tra i catecumeni, seguì la catechesi di Ambrogio e fu da lui battezzato, insieme all'amico Alipio e al figlio Adeodato, nella notte tra il 24 e il 25 aprile, vigilia di Pasqua.

Dopo il battesimo, la piccola comitiva decise di tornare in Africa; prima della fine di agosto lasciò Milano e giunse a Ostia dove la madre, Monica, si ammalò improvvisamente e morì.

Morta la madre, Agostino decise di tornare a Roma e vi si trattenne fino a dopo la morte dell'usurpatore Massimo (luglio o agosto del 388), interessandosi alla vita monastica e continuando a scrivere libri; partì poi per l'Africa e si ritirò a Tagaste, dove con gli amici mise in opera il suo programma di vita ascetica.

Nel 391 scese a Ippona dove fu ordinato sacerdote e ottenne dal vescovo di fondare, secondo il suo piano, un monastero, cominciando l'apostolato della predicazione.

Fu per qualche tempo coadiutore d'Ippona, poi - almeno dall'agosto del 397 - vescovo.

Lasciò allora il monastero dei laici, dov'era vissuto a capo di quella comunità, e per essere più libero nell'usare ospitalità verso tutti, si ritirò nella "casa del vescovo" facendone un monastero di chierici (Serm. 355, 2).

Morì il 28 agosto del 430 al terzo mese dell'assedio d'Ippona da parte dei Vandali.

Sepolto presumibilmente nella Basilica pacis - la cattedrale -, le sue ossa, in data incerta, furono trasportate in Sardegna e da qui, verso il 725, a Pavia nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove tuttora si trovano.

Tra gli innumerevoli scrit-

ti di Sant'Agostino vi sono i "Discorsi" e tra gli innumerevoli "Discorsi" ve ne sono alcuni che riguardano il Natale di Gesù Cristo: leggiamo qualche pensiero tratto da questi ultimi.

#### **Dai "Discorsi" di Sant'Agostino Vescovo**

(Disc. 184,1,1).

*"È spuntato per noi un giorno di festa, una ricorrenza annuale; oggi è il Natale del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo: la Verità è sorta dalla terra, il giorno da giorno è nato nel nostro giorno. Esultiamo e rallegriamoci! Quanto beneficio ci abbia apportato l'umiltà di un Dio tanto sublime lo comprendono bene i fedeli cristiani, mentre non lo possono capire i cuori empì, perché Dio ha nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli. Si aggrappino perciò gli umili all'umiltà di Dio, perché con questo aiuto tanto riescano a raggiungere le altezze di Dio; nella stessa maniera in cui, quando non ce la fanno da soli, si fanno aiutare dal loro giumento.*

*I sapienti e gli intelligenti invece, mentre si sforzano di indagare sulla grandezza di Dio, non credono neanche a quella. Vuoti e frivoli gonfi*

*d'orgoglio, sono come sospesi tra cielo e terra in mezzo al turbinio del vento. Sono sì sapienti e intelligenti, ma secondo questo mondo, non secondo colui che ha creato il mondo.*

*Se possedessero la vera sapienza, quella che è Dio, anzi che è Dio stesso, comprenderebbero che Dio poteva assumere un corpo, senza per questo doversi mutare in corpo. Comprenderebbero che Dio ha assunto ciò che non era, pur rimanendo ciò che era; che è venuto a noi nella natura di uomo, senza essersi per nulla allontanato dal Padre; che è rimasto ciò che è da sempre e si è presentato a noi nella nostra propria natura; che ha nascosto la sua potenza in un corpo di bambino senza sottrarla al governo dell'universo. E come di lui che rimane presso il Padre ha bisogno l'universo, così di lui che viene a noi ha bisogno il parto di una Vergine. La Vergine Madre fu infatti la prova della sua onnipotenza: vergine prima del concepimento, vergine dopo il parto; trovata gravida senza essere resa tale da un uomo; incinta di un bambino senza l'intervento di un uomo; tanto più beata e più singolare per aver avuto in dono la fecon-*

dità senza perdere l'integrità. Quei sapienti preferiscono ritenere inventato un prodigio così grande anziché crederlo realmente avvenuto. Così nei riguardi di Cristo, uomo e Dio, non potendo credere alla natura umana, la disprezzano; non potendo disprezzare quella divina, non la credono. Ma quanto più essi lo disprezzano, tanto più noi accettiamo il corpo dell'uomo nell'umiltà di Dio; e quanto più essi lo ritengono impossibile, tanto più per noi è opera divina il parto verginale nella nascita del bambino".

**Dai "Discorsi" di Sant'Agostino Vescovo**  
(Disc. 196, 3)

### **Dove ti trovi, Signore, per causa mia?**

*Il Signore Gesù volle essere uomo per noi. Non si pensi che sia stata poca la misericordia: la Sapienza stessa giace in terra! In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (Gv 1,1).*

*O cibo e pane degli angeli! Di te si nutrono gli angeli, di te si saziano senza stancarsi, di te vivono, di te sono come impregnati, di te sono beati. Dove ti trovi invece per causa mia? In un piccolo alloggio, avvolto in panni, adagiato in una mangiatoia. E per chi tutto questo? Colui che regala il corso delle stelle suc-*

*chia da un seno di donna: nutre gli angeli, parla nel seno del Padre, tace nel grembo della madre. Ma parlerà quando sarà arrivato in età conveniente, ci annunzierà con pienezza la buona novella. Per noi soffrirà, per noi morirà, risorgerà mostrandoci un saggio del premio che ci aspetta, salirà in cielo alla presenza dei discepoli, ritornerà dal cielo per il giudizio. Colui che era adagiato nella mangiatoia è divenuto debole ma non ha perduto la sua potenza: assunse ciò che non era ma rimase ciò che era. Ecco, abbiamo davanti il Cristo bambino: cresciamo insieme con lui.*



**IL BOLLETTINO  
PARROCCHIALE**

**Redazione**  
**Padre Saverio Corti**  
**Cristina ed Eugenio Battiston**  
**Monica Uberti**  
bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



**Piazza Cappuccini 3, Lecco**  
Tel. : 0341.372329  
Fax : 0341.372329  
info@cenacolofrancescano.com  
www.cenacolofrancescano.com



**Parrocchia  
San Francesco**  
P.za Cappuccini 6  
Lecco  
Tel. : 0341.365401  
Fax : 0341.362818  
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it  
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

**Orari**

**Segretaria Parrocchiale**  
da Lunedì a Venerdì  
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30  
Sabato : 9.30 - 11.30

**Centro di Accoglienza Francescano**  
da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

**Circolo ACLI**  
tutti i giorni : 14.30 - 18.30



## Cerco ... Te!!!

“*Cerco Te*”: ogni volta penso che non ci poteva essere nome più azzeccato per questo cammino. La parola stessa, che di solito suscita curiosità in chi la ascolta, dice tutto, soprattutto le ragioni che ci spingono ad andare una domenica al mese fino a Cremona ... e non è proprio dietro l’angolo !!!

Ma andiamo con ordine ... Il “*Cerco Te*” è un percorso che viviamo durante l’anno per camminare nella fede, aperto ai giovani dai 18 ai 30 anni a Cremona, e per gli over-30 a Oreno di Vimercate: è un incontro mensile con una proposta di riflessione, uno spazio di silenzio per la preghiera o il confronto con i frati o le suore che ci seguono in questo percorso, la S.Messa, il pranzo insieme, e un momento di condivisione a gruppi. Per chi viene da lontano come noi, c’è la possibilità di arrivare in convento il sabato sera,

cenare insieme e trascorrere una serata in fraternità.

Già, la fraternità ... forse è questa la parola che descrive meglio l’aria che si respira: l’atmosfera è semplice e accogliente, allegra ... ci si sente davvero a casa, e per noi che da qualche anno partecipiamo a questo percorso, è un po’ come una seconda famiglia!!!

In questo clima gioioso e aperto è facile che nascano relazioni e amicizie profonde, grazie anche al fatto che ognuno ha il desiderio di condividere una parte più o meno grande di sé con gli altri, raccontando i propri dubbi, le fatiche, i desideri, le domande che riguardano la vita e il cammino di fede ... sapendo di essere accolti sempre e sperimentando la gioia nel vedere di non essere mai da soli a camminare!!!

Ma “*Cerco Te*”, non è solo il desiderio di incontrare altri giovani e co-

struire relazioni ... è “*Cerco Te*”... è desiderio di cercare Gesù, di incontrarLo, con la convinzione che solo Lui può davvero rispondere a quel desiderio di infinito e di vita piena che portiamo nel cuore!!!

E allora “*Cerco Te*” è quello che noi diciamo a Lui ... è: “*ti sto cercando nella mia vita, ho voglia di stare ad ascoltarti, di sapere quello che hai di bello da dire alla mia vita e alle mie relazioni*”. Questi incontri allora diventano occasioni per fermarci un attimo, per interrompere la frenesia delle nostre giornate, prendere tempo per stare in silenzio ad ascoltarLo, per “ricaricare le pile” e ridare slancio, motivazioni ed entusiasmo al nostro vivere ... e per tornare a casa con il cuore allargato dalla gioia che nasce quando sperimenti il Suo amore per te !!!

*Elena*

cercatori di Dio



## I simboli del Natale

Natale è ormai vicino e seppur in tempi di crisi crescente, deve essere un momento di festa per i cristiani e di riflessione anche per chi è lontano dalla fede. Per chi crede è una responsabilità, poiché si tratta di celebrare con gioia la nascita di Colui che ci ha salvato e quindi di trasmettere a chi ci è vicino l'esultanza dell'evento straordinario di un Dio che si fa uomo per stare con l'umanità e portarla alla vita nuova della Pasqua.

È giusto ricordare, proprio per vivere meglio il Natale, come alcuni segni natalizi abbiano radici profonde. Prendo spunto da un articolo di Cattabiani tratto da *Il Timone* alcuni anni fa [n. 16 del 2001]. Per esempio il vischio: si tratta di una tradizione celtica ripresa dal cristianesimo. Infatti era considerato "una pianta donata dagli dei poiché non aveva radici e cresceva come parassita sul ramo di un'altra. Si favoleggiava che spuntasse là dov'era caduta una folgore: simbolo di una discesa della divinità, e dunque di immortalità e di rigenerazione. La natura celeste del vischio, la sua nascita dal Cielo e il legame con i solstizi non potevano non

*ispirare successivamente ai cristiani il simbolo di Cristo". Altro simbolo preso dal mondo vegetale "è anche l'abete che fin dall'epoca arcaica fu considerato un albero cosmico che si erge al centro dell'universo e lo nutre. Fu facile ai cristiani del nord assumerlo come simbolo del Cristo. Nei paesi latini l'usanza si diffuse molto tardi, a partire dal 1840, quando la principessa Elena di Maclenburg, che aveva sposato il duca di Orléans, figlio di Luigi Filippo, lo introdusse alle Tuileries suscitando la sorpresa generale della corte. Persino i suoi addobbi sono stati interpretati cristianamente: i lumini simboleggiano la Luce che Gesù dispensa all'umanità, i frutti dorati insieme con i regalini e i dolciumi appesi ai suoi rami o raccolti ai suoi piedi sono rispettivamente il simbolo della Vita spirituale e dell'Amore che Egli ci offre (...). Addirittura "l'usanza della tombola nel pomeriggio del Natale ha una derivazione pagana: durante i Saturnali, che precedevano il solstizio e sui quali regnava Saturno, il mitico dio dell'Età dell'Oro, si*

*permetteva eccezionalmente il gioco d'azzardo, proibito nel resto dell'anno"(...).*

*"É invece soltanto cristiana l'usanza del Presepe. Il primo, vivente, con il bue e l'asino nella mangiatoia, risale al 1223 a Greccio, un paese vicino a Rieti: lo ideò san Francesco d'Assisi ispirandosi a una tradizione liturgica sorta nel secolo IX, quando in molti Paesi europei si formarono dall'ufficio quotidiano delle ore i cosiddetti uffici drammatici a rievocare le principali scene evangeliche con brevi dialoghi".*

Fanno riflettere le parole pronunciate da Benedetto XVI nel 2009 per il dono dell'albero di Natale in Piazza San Pietro, ormai presente in piazza da alcuni anni accanto allo stesso presepe: "La sorte di questo albero è anche paragonabile alla nostra, noi che siamo chiamati a recare buoni frutti per mostrare che il mondo è stato veramente visitato e riscattato dal Signore. Posto accanto al presepe, questo abete mostra, a suo modo, la presenza del grande mistero nel luogo semplice e povero di Betlemme".

Alberto Tritini



Dimmi perché ...

14

## Alcune testimonianze fatte durante la Festa dell'Oratorio

*Iniziamo con questo numero del bollettino a pubblicare le testimonianze che alcuni parrocchiani hanno tenuto durante la Festa dell'Oratorio 2012*

**Mattia:**  
**Timore e stupore**  
*“Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone”. (Lc 5, 8-10)*

**Testimonianza**  
A gennaio ho iniziato a seguire degli incontri preparatori per andare in missione l'estate successiva in Africa. Le cose che mi hanno spinto inizialmente a scegliere questa esperienza erano quelle di andare in un posto completamente diverso dai paesi occidentali con poche distrazioni, di dare una mano e sentirsi utili, e soprattutto con la **presenza concreta dei frati e del loro spirito francescano**.

Con l'avvicinarsi della partenza le curiosità e le preoccupazioni si sono presentate ... l'entusiasmo di partire non se n'è an-

dato, ma il timore è iniziato ad affiorare. Infatti quando ci siamo incontrati per i preparativi e abbiamo definito a grandi linee la scaletta delle giornate, con preghiera, catechesi per i bambini, giochi e balli è incominciato a crescere un **grande timore** di non essere all'altezza. Stavo andando ad affrontare un'esperienza totalmente nuova, in un posto nuovo, sconosciuto, privo di comodità, in mezzo a bambini che non parlano la mia lingua, a fare cose mai fatte e avrei dovuto condividere tutto, per tre settimane, con persone che non conoscevo.

Arrivati in Africa, si respira subito un'aria diversa, il timore che avevo in Italia scompare per lasciare spazio allo stupore. Mi accorgo di non essere solo ma in compagnia di altri 11 giovani che hanno le mie stesse paure e domande e la mia stessa voglia di camminare e cercare il volto di Gesù tra le persone di questa terra lontana. Rimaniamo subito stupiti da tanta ac-

coglienza e amore di questo popolo che ci ospita.

Ci siamo sentiti amati da padre Angelo, da padre Agostino, dai frati locali e dalle soster dell'ordine terziario di Shisong che ci hanno accolto, e donato tutto quello che avevamo ... si sono accorte dei nostri bisogni, facendoci trovare qualche piccola comodità per farci sentire come a casa.

Ci siamo sentiti amati dai bambini durante i momenti di riflessione, di ballo e di gioco nei villaggi di Shisong e di Mbah, e rimanevamo sempre più sorpresi e stupiti per il numero di bambini che giorno dopo giorno aumentava e si univa a noi. Ci siamo sentiti amati, accolti e integrati con i ragazzi della gioventù francescana di Shisong con cui abbiamo condiviso una settimana di campo estivo in una fattoria isolata dai villaggi condividendo pulizie, cibo, momenti di preghiera, momenti di riflessione, gite e giochi.

Ci siamo sentiti amati dai sick (i malati) e dalle loro

famiglie che ci accoglievano nelle loro case spesso con ... niente o con quel poco che serviva a loro per vivere.

Ci siamo sentiti amati dalle persone che abbiamo incontrato, su e giù, lungo le strade rosse piene di fango e sterrate. La loro infinita gratitudine solo per una stretta di mano, un sorriso, una canzone o una preghiera recitata con loro. Siamo rimasti sorpresi e stupiti di come tutti ci hanno aperto le porte dei loro cuori.

Ci hanno insegnato concretamente cosa significa pregare e ringraziare il Signore con tutto il corpo, con danze e processioni.

Infine, che stupore nello scoprire la fraternità che si è creata tra noi 12, forte, unita e legata nella fede. Ci siamo sopportati, aiutati, voluti bene e soprattutto aperti gli uni agli altri.

Ci siamo trovati faccia a faccia con i nostri limiti, ma grazie all'aiuto prezioso dei **compagni di cammino** siamo riusciti a superarli.

Trovare in un posto così lontano con diversità linguistiche, culturali, colore della pelle ... lo stesso Amore che ciascuno può trovare in famiglia, in parrocchia, nella proprie comunità e tra i veri amici ci ha fatto sentire un solo popolo, accomunati dal-

l'essere tutti membra della stessa Chiesa in Cristo.

Tutto quello che abbiamo ricevuto, imparato e donato in questa esperienza ci lascia la forza e il **coraggio** di condividere nella vita di tutti i giorni questo Amore che viene da Dio.

### **Elena e Lucia**

A volte nella vita capita di trovarsi di fronte a proposte che aspettano solo un nostro sì ... a noi 11 compagni di viaggio per questa avventura in Albania, è successo proprio così ... poco importa se sono state le parole di un amico a convincere o la gioia letta sul volto di qualcuno che questa esperienza l'aveva già vissuta, quello che conta è che piano piano è cresciuta in noi la consapevolezza che questa proposta, è proprio per noi, è un invito con scritto il nostro nome, è un piccolo seme gettato nel cuore che comincia a crescere, una promessa di felicità a cui non puoi dire di no!

E allora, anche se magari con qualche dubbio e paura, decidi di partire, e ti accorgi che ti stai fidando di Dio, è Lui che ti sta facendo una proposta grande per la tua vita!

E parti ... con tutto quello che sei: le domande, le paure, i desideri, i limiti, le qualità ... con il desiderio di metterli in gioco

e cercando di vivere a pieno ogni momento: dal servizio che ci veniva chiesto, con gli animatori albanesi e i bambini che venivano al campo estivo per giocare, alla disponibilità a darsi una mano in casa, a pulire, cucinare e fare il bucato, alla preghiera e al silenzio, alle relazioni fraterne con i compagni di viaggio, che non abbiamo scelto, ma che abbiamo accolto come un dono incontrato in questo cammino ...

Quello che più di tutto abbiamo sperimentato, è che quando ti spendi per gli altri, quando dai veramente tutto te stesso, ricevi davvero 100 volte tanto: i pesci che abbiamo pescato con grande stupore diventano più numerosi ogni giorno che passa!

Il frutto più grande è di sicuro la gioia: percepita attraverso l'affetto e la vivacità dei bambini e dei ragazzi, attraverso l'ospitalità delle famiglie e delle persone che ci hanno accolto, attraverso i volti, i sorrisi, gli sguardi incrociati, gli abbracci, le risate, le chiacchierate sotto le stelle, la bellezza del raccontarsi e condividere una parte più o meno grande di noi con gli altri, attraverso l'atmosfera di famiglia che abbiamo respirato, attraverso gli innumerevoli gesti

di amore regalati e ricevuti, attraverso la preghiera insieme e il silenzio per provare ad ascoltare il Signore, attraverso l'affetto e la vicinanza di chi, del gruppo "Gozim", che in albanese vuol dire proprio gioia, ci ha accompagnato nella preparazione prima della partenza e anche da lontano ci ha fatto sentire il calore dell'amicizia.

Un altro frutto che abbia-

mo portato a casa è stato la bellezza di sperimentare l'Amore di Dio, concreto, reale, vicino, che vivi sulla pelle perché passa attraverso gli altri, gratuito, che non guarda ai limiti ma ti offre sempre la possibilità di ricominciare ... quell'amore che ti spinge a vivere con uno stile diverso, quello del servizio e dello spendersi per gli altri, come quello vissuto da Madre

Teresa, la figura che più ci ha accompagnato nelle giornate del campo, che dice davvero tanto alla nostra vita: è solo l'amore concreto, vissuto, donato, accolto attraverso i piccoli gesti quotidiani che riempie il cuore di gioia e le nostre giornate di significato, che ci fa conoscere di più noi stessi e dà una direzione più vera al nostro cammino ...



## DALLA SAN VINCENZO

*Anche quest'anno è possibile devolvere alla Parrocchia  
i punti del supermercato CONAD.*

*A tale scopo sono state stampate delle tessere di solidarietà intestate alla Parrocchia. I punti raccolti verranno utilizzati per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità per il banco alimentare. È possibile ritirare la tessera in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

17

## 1982 - 2012: 30° Anniversario del C.A.F. Centro Accoglienza Francescano

### Un po' di storia

Il Centro Accoglienza Francescano opera presso la nostra Parrocchia dall'**Ottobre 1982**. È sorto dopo che la Commissione Caritas Parrocchiale, attraverso un censimento e un'indagine sulla situazione degli anziani della Parrocchia ha segnalato la loro difficoltà a recarsi alla C.R.I. o in altri luoghi per le iniezioni e il controllo della pressione. Nel giugno del 1981 è cominciata la ricerca dei locali adatti, poi la richiesta dell'autorizzazione da parte dell'allora USSL N.16, l'adesione di volontari qualificati, l'acquisto e il reperimento dell'arredamento e del materiale sanitario, l'allacciamento al gas per il riscaldamento, l'inserimento del telefono. Il Parroco, P. Gabrielangelo Tenni che ha sostenuto con tenacia ed entusiasmo l'iniziativa, ha messo a disposizione i locali, così che il 9 novembre 1982 è stato ufficialmente aperto l'**ambulatorio di terapia iniettiva, controllo pressione e aerosol per anziani e disabili**, dal lunedì al

sabato dalle ore 9,30 alle ore 11. Da allora continua l'opera iniziata per rispondere ad un'esigenza degli abitanti del quartiere.

### Alcune tappe

Nel **1983** la sede del C.A.F. rimaneva aperta la sera del primo e terzo venerdì del mese per ascoltare e raccogliere bisogni e proposte, ma l'iniziativa ebbe poco seguito e fu ripetuta per due pomeriggi alla settimana, senza grandi risultati. Sempre nel 1983, a partire dal mese di Marzo, **il Centro si occupò anche di extracomunitari in difficoltà per l'assistenza sanitaria**. Dopo averne dato comunicazione all'USSL N.16 si effettuarono con cadenza bisettimanale, martedì e giovedì dalle 16,30 alle 18, nell'ambulatorio del Centro, visite pediatriche (dr. Renato Pizzi), visite ginecologiche (dr. Antonio Molinari), visite di medicina generale (dr. Pietro Fezzi).

Responsabile il dr. Renato Pizzi, affiancato dalla Sig.ra Graziella Colombo. Anche tale servizio era

basato unicamente sul volontariato e non era certo sostitutivo dei servizi istituzionali per extracomunitari ma quale risposta ad urgenze e necessità di medicinali o ricoveri.

In quell'occasione, la Caritas decanale, nella persona di Mons. Roberto Busti fece pervenire al Centro un budget per l'acquisto di farmaci presso la farmacia Braguti che accettava le ricette contrassegnate dal timbro del Centro Accoglienza Francescano.

Nel **1985** ebbero pure inizio i giovedì (e in seguito i mercoledì) di **animazione per le signore anziane** che non si sentivano di frequentare il Bar della Parrocchia, pur desiderando trovarsi per chiacchierare, giocare a carte, far merenda: pomeriggi vivacizzati con la collaborazione di alcune amiche della "San Vincenzo".

In collaborazione poi con il Consiglio di Zona N.2 il C.A.F. organizzò il **corso di ginnastica** di mantenimento per pensionati/e e anziani/e, due pomeriggi

alla settimana, con insegnanti diplomati ISEF e con la frequenza di una cinquantina di persone suddivise in due turni, presso la palestra della scuola "S.Stefano", gentilmente concessa dal Comune a titolo gratuito.

La gestione di questo corso di ginnastica venne passata, nel luglio del 2003, al Gruppo Sportivo Aurora, con il benestare del Consiglio di Zona 2. Nel settembre del 1989 il CAF si iscrisse al registro del Volontariato della Regione, da cui si cancellò (soprattutto per difficoltà burocratiche a contro di un modestissimo sostegno economico) nell'ottobre del 1999.

### **IL CENTRO ACCOGLIENZA FRANCESCO OGGI**

Attualmente l'Ambulatorio del CAF è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,00, con chiusura estiva nei mesi di luglio e agosto. A turno si alternano infermiere/i professionali in pensione e segretarie/i che, oltre tenere i registri con i nominativi e le cure degli utenti, raccolgono per iscritto richieste e offerte di lavoro tipo baby-sitter, badanti, servizi domestici. Vi è una volontaria coordinatrice per l'organizzazione dei turni, la pulizia, l'acquisto del

materiale sanitario.

Gli utenti frequentano l'ambulatorio con una presenza media di 15 - 20 persone ogni giorno, con punte notevoli nel periodo invernale.

**Gli operatori sono tutti volontari e il servizio è completamente gratuito.**

Economicamente il CAF si autogestisce attraverso liberi contributi degli operatori volontari e di altre persone che apprezzano il servizio stesso: ciò permette le spese di gestione, la manutenzione dei locali e l'Assicurazione obbligatoria. La Parrocchia contribuisce per il riscaldamento e l'illuminazione.

Il Sig. Carlo Losa del negozio "SANITAS" fornisce generosamente materiale sanitario.

Il Centro Accoglienza Francese, il 22 dicembre 2002 ha ricevuto dall'ELMA (Ente Lecchese Manifestazioni) il **Premio della bontà "Maria Sala ved. Corbetta"** e continua il suo servizio a favore degli anziani della parrocchia e del quartiere, attraverso il servizio degli attuali fedeli, preziosi e instancabili operatori e operatrici.

#### **I fondatori:**

Padre Gabrielangelo Tenni,  
Dr. Pietro Fezzi,  
Prof. Giuseppe Dozio,  
sig Luigi Gianola,  
sig.ra Jole Bonacina

#### **I primi operatori:**

Luigi Gianola,  
Jole Bonacina,  
Bianca Ghislanzoni,  
Carla Fezzi,  
Giuseppina Magni,  
Mario Arrigoni,  
Carmela Da Broi,  
Mariantonietta Buizza,  
Iris Faini, Lina Piloni.

#### **Gli operatori oggi:**

##### ***Infermiere/i professionali abilitati:***

Mina Dell'Oro,  
Enrica Ferracini,  
Giancarlo Arrus,  
Mariuccia Angelini,  
Maria Pia Rusconi,  
Rita Malaspina,  
Mara Menaballi

##### ***Segretarie/i:***

Graziella Colombo,  
Pinuccia Colombo,  
Modesta Pozzi,  
Francesco Sala,  
Caterina Magnelli,  
Francesco Gallini.

#### **Attuale Responsabile:**

Dr. Pietro Fezzi  
Via Sondrio, 7  
tel. 0341/363177

#### **Coordinatrici:**

Graziella Colombo  
Via Pasubio 17  
tel. 0341/368982  
Mariantonietta Fezzi  
Via Sondrio 7  
tel. 0341/363177

*I collaboratori del C.A.F. hanno fatto celebrare una S. Messa il 9 novembre per ringraziare il Signore e chiederGli di continuare ad accompagnarli nel loro servizio.*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

19

## Il progetto Rifugio Notturmo della Caritas

Il 20 Novembre 2012 in Sala Papa Giovanni c'è stata la presentazione del progetto Rifugio Notturmo della Caritas.

Il Comune di Lecco ha chiesto la collaborazione di Caritas decanale alla quale ha affidato la gestione del rifugio notturno per le persone senza fissa dimora, in via momentanea, continuativa o per tempi prolungati continuando l'esperienza portata avanti negli anni precedenti, durante il periodo invernale, dapprima nelle tende ed in seguito in container attrezzati.

È stata evidenziata l'esigenza di continuare l'assistenza con una sistemazione più confortevole in uno stabile in muratura quindi più caldo ed accogliente.

Una volta reperita l'area adatta e lo stabile nella zona ex Faini, sopra la Basilica di Lecco, con accesso da via San Nicolò si tratta di dare avvio al progetto per l'accoglienza e la sistemazione nei posti letto per 22 persone.

Per la Caritas sarà uno sforzo importante, mantenendo vivi i valori che la contraddistinguono, ge-

stendo la casa con criteri di accoglienza; quindi sarà fondamentale il dialogo con chi si presenterà, l'assistenza per eventualmente iniziare un progetto di inserimento della persona nella società affrontandola dall'incubo dell'indigenza e della precarietà e non sarà facile data l'eterogeneità delle esperienze di vita di ogni assistito.

Secondo lo stile Caritas è importante anche garantire qualcosa di più di un semplice letto per la notte e si cercherà di provvedere anche per le docce e la prima colazione oltre che l'assistenza morale dell'individuo.

Occorrono quindi persone di buona volontà, non necessariamente della sola Caritas, che mettano a disposizione il proprio tempo, poco o tanto che sia, per portare avanti il progetto materialmente.

Per fare bene il bene ogni volontario prenderà parte ad un corso di formazione sui metodi da seguire. Saranno fissati con un regolamento i criteri di scelta ed accoglienza degli ospiti che dovranno necessariamente vivere nel

territorio Lecchese.

È intenzione di Caritas arrivare a gestire il rifugio in maniera stabile nel tempo e sarà quindi importante verificare periodicamente l'andamento del progetto dall'apertura della casa di accoglienza. Nella struttura saranno presenti due custodi fissi per la gestione del rifugio notturno dal momento in cui gli ospiti entrano al momento in cui lasciano la casa.

I volontari dovranno coadiuvare il lavoro dei custodi ed accogliere le persone negli orari di ingresso e uscita, fissati per ora in via provvisoria:

Ingresso ospiti:

dalle 19.00 alle 22.00

Uscita ospiti:

entro le ore 8.00

La casa ha cominciato l'attività il giorno 6 dicembre 2012

Chi è interessato a dare un po' del suo tempo può rivolgersi per aderire o per chiarimenti alla:

Caritas decanale di Lecco  
Sig.ra Giovanna Fazzini

Tel. 0341 36.34.73, e-mail:  
lecco@caritasambrosiana.it.

Vi aspettiamo e grazie a tutti.

*Caritas Decanale*



## Il GMG si racconta ...

Dopo l'esperienza missionaria estiva che ha visto due componenti del gruppo impegnate in un orfanotrofio in Camerun il GMG (Gruppo missionario giovani) ha voluto organizzare una serata all'interno della settimana missionaria, che si è celebrata nel mese di ottobre, per condividere con la comunità i giorni vissuti in Africa.

Il coretto come ogni anno ha accompagnato con i canti meditazioni e fotografie che hanno toccato il cuore di chi era presente. La generosità di molti ha permesso, durante quella serata, di devolvere 3.500 euro al progetto **“Rispondere all'Amore si può”**, un'iniziativa che vuole sostenere nell'istruzione i bambini orfani nella casa dei “Santi angeli custodi” gestita dalle suore della

Mater Orphanorum dove è stata vissuta l'esperienza estiva. Altre iniziative hanno caratterizzato il mese missionario di ottobre: la vendita dei biscotti, per la quale dobbiamo ringraziare le numerosissime mamme che hanno preparato tantissimi dolcetti, e la vendita dei fiori.

Per il primo anno, in occasione del Santo Natale, il GMG ha organizzato un corso per confezionare un centro tavola natalizio.

La quota di iscrizione è servita per sostenere i progetti di solidarietà avviati negli ultimi tredici anni in più parti del mondo. L'esperienza è stata molto positiva e verrà riproposta anche il prossimo anno.

Il 16 dicembre il GMG sarà presente ai mercatini di Natale in centro Lecco unicamente per divulgare

il proprio operato, nell'intento di raccogliere offerte pro missioni.

Continua l'adesione alla commissione missionaria decanale, all'interno della quale si decidono iniziative comuni, tra queste la santa Messa che verrà celebrata ad Acquate il 17 dicembre per ricordare i sacerdoti di tutte le parrocchie del decanato che svolgono il loro apostolato in terra di missione.

Anche nel 2013 lavoreremo per realizzare bomboniere in occasione di matrimoni, cresime, comunioni e battesimi.

Chiunque voglia venire a trovarci sarà il benvenuto. Uniti a tutti gli uomini incontrati da noi nelle diverse missioni del mondo auguriamo un Natale di vera fratellanza.

GMG



*Quando ci si sente immensamente amati,  
non si può partecipare al mistero  
dell'Amore che si dona  
restando a guardare da lontano.  
Bisogna lasciarsi investire dalle fiamme  
e diventare , noi pure amore.*

### IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

*per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:*

***Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni***

*Per informazioni o per vedere le nostre creazioni  
ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00  
presso la nostra sede all'oratorio femminile.*



## Ci siamo accorti che il Matrimonio cristiano è davvero qualcosa di speciale!

Quando abbiamo deciso di sposarci abbiamo pensato di farlo in Chiesa, perché ci sembrava la cosa più “giusta”, perché i nostri genitori sarebbero stati contenti, perché volevamo fare “*sul serio*”, perché volevamo la benedizione del Signore.

Saremo i primi tra i nostri amici a sposarci in Chiesa.

Tanti di loro, quando abbiamo dato l’annuncio, si sono congratulati con noi, ma ci hanno anche dato dei pazzi.

Ci hanno guardato con un’aria interrogativa chiedendosi probabilmente: “*perché rischiare così tanto? Non potevate andare a convivere?*”.

Abbiamo cominciato il corso con la speranza di rafforzare un po’ i motivi per cui avevamo scelto il matrimonio cristiano, sperando di non trovarci circondati da persone giudicanti, che ci dicesse solo cosa si dovrebbe fare e magari anche in modo noioso.

Siamo rimasti piacevolmente sorpresi nel conoscere tante coppie che, come noi, hanno scelto di

sposarsi in Chiesa, che hanno condiviso con noi la gioia e l’entusiasmo di questa scelta.

Padre Saverio, in ogni incontro, ha introdotto i temi di discussione attraverso brani di Vangelo, spezzoni di film, descrizioni di icone.

Questo stile semplice, ma brillante, ha permesso a tutte le coppie di parlare apertamente nei piccoli gruppi assieme alle coppie guida.

Le provocazioni lanciate in ogni incontro sono state per noi una vera occasione di scambio, conoscenza e discussione.

Ci siamo trovati a parlare di noi, della nostra idea di matrimonio, di famiglia, di fede, di vita.

Di tanti argomenti avevamo già parlato in passato, ma forse superficialmente, ed è stato bello trovarsi a parlarne in modo serio e ascoltare l’esperienza di coppie che hanno alle spalle anni di matrimonio e che dimostrano di essere sereni.

Una serenità che non è data da vite vissute come in una favola Disney: vite vere, con difficoltà, pro-

blemi e gioie di tutti i giorni.

Vite vissute insieme, da sposati e soprattutto vissute nell’amore di Dio.

Quello che ci ha colpito è la bellezza con cui la presenza di Gesù ha reso forte, bella e ricca di senso l’unione delle coppie guida.

Ci siamo accorti che il matrimonio cristiano è davvero qualcosa di speciale, un cammino non privo di fatica, ma forse proprio per questo bello e degno di essere intrapreso.

Alla fine di questo percorso ci sentiamo di ringraziare con tutto il cuore Padre Saverio e le coppie guida per averci dato l’occasione di scoprire il significato del matrimonio cristiano e di averci dato la possibilità di scoprire insieme a loro che la nostra vocazione è proprio quella che mesi fa avevamo scelto un po’ per caso e che ora scegliamo di vivere con la consapevolezza che darà pieno senso alle nostre vite. Grazie.

*Chiara e Fabio*



## Passato Recente

*Perché oggi non riesco a pregare?  
Cos'è che mi sento passar per la testa?  
Eh sì che mi aspettan due giorni di festa!!!  
Non mi concentro ho altri pensieri  
mi tornano in mente le angosce di ieri.  
Quell'ieri passato ma mai tramontato  
che sempre ritorna e sconvolge il mio cuore  
mi sento isolato e non trovo l'amore.  
Mi sento un automa in mezzo alla gente  
un soldato di legno che non sa fare niente.  
Ho fatto benzina a fatica un saluto  
non son più quel di prima ho bisogno di aiuto.  
In strada un'anziana sta per attraversare  
nessuno si ferma: iniziamo ad amare.  
Perché solo amando otteniamo la gioia.  
Perché solo amando avremo la vita.  
Non è sufficiente a cambiare l'umore  
arrivo al lavoro senza cambiare  
i troppi pensieri passati e recenti  
ritornano ancora son sempre presenti.  
Se poi non bastasse pure al lavoro  
ti senti staccato non sei uno di loro.  
Vorresti far meglio non sei soddisfatto  
lo stesso lavoro vien fatto e rifatto.  
È venerdì e sono le tre  
muore Gesù e lo fa anche per me  
e io sono qui a pensare e pensare  
invece di mettermi ancora ad amare.  
Adesso mi impegno a morire con Lui  
così mi dà forza per stare con voi  
che avete bisogno del mio fragile cuore  
ma solo con Dio si impara ad amare.*

Virgilio





## Il Ritiro di Avvento dell'OFS

Domenica 9 dicembre, presso la Casa degli Angeli si è tenuto l'ormai tradizionale Ritiro di Avvento per i Fratelli e le Sorelle dell'Ordine Francescano Secolare. La meditazione e riflessione proposta da P.Giulio, assistente locale, focalizzava alcuni atteggiamenti di vita che **“... possono aiutarci in una preparazione prossima ad accogliere l'Emmanuele, il Dio-con-noi”**.

Il primo atteggiamento proposto è stato: **l'ATTESA**. La promessa che leggiamo in Gen. 3,15 **“Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno”** tiene accesa nel popolo d'Israele, nel cuore dell'uomo, la speranza di un riscatto, un ritorno alla vita dopo la caduta.

I profeti dell'Antico Testamento sono gli amplificatori di questa promessa e tramandano questo annuncio che non è solo per il popolo eletto, ma per tutta l'umanità. Isaia, che leggiamo nel tempo di Avvento invita ciascuno ad attendere il **“segno”** della potente azione di Dio:

**“Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”**. Isaia ci rincuora, incoraggia dicendo che Dio non abbandona i propri figli, e fedele alla sua promessa manderà il Messia ... ma cosa farà questo bambino? Leggiamo questi due bellissimi passi di Isaia che rispondono alla nostra domanda.

*Isaia 9, 1-6*

*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.*

*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.*

*Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda.*

*E ancora ... Isaia 11, 1-9*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, si compiacerà del timore del Signore.*

*Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.*



*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.*

**La venuta del Messia porterà pace e giustizia al mondo intero, al mio mondo privato, nella mia quotidianità.**

Fermandosi soprattutto sul tema della pace, dono di Dio e del suo Spirito, facendo riferimenti a San Francesco, ai suoi scritti e alle biografie, come logicamente doveva essere.

In fondo la predicazione di Francesco non era imbevuta di sentimenti di giustizia e di pace?

Leggiamo nella Leggenda dei Tre Compagni:

*Dove entravano, fosse una città, un castello, un villaggio, un'abitazione, annunciavano la pace, esortando uomini e donne a temere e amare il Creatore del cielo e della terra, e ad osservare i suoi comandamenti.*

“... Bernardo, primo discepolo di Francesco, che noi oggi reputiamo in tutta verità un santo. Egli, secondo dopo Francesco, fu insieme con lui araldo di pace e di penitenza”.

E nella Vita I di Tommaso da Celano...

359 - *In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: «Il Signore vi dia la pace!».* Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

e in San Bonaventura nella sua Leggenda Maggiore...

1052 - *I suoi discorsi non erano vani o degni di riso, ma ripieni della potenza dello Spirito Santo: penetravano nell'intimo del cuore e suscitavano forte stupore negli ascoltatori. In ogni sua predica, all'esordio del discorso, salutava il popolo con l'augurio di pace, dicendo: “Il Signore vi dia la pace!”.*

Aveva imparato questa forma di saluto per rivelazione del Signore, come egli stesso più tardi affermò nel suo Testamento:

“Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: il

*Signore ti dia pace”.*

Nella Regola e nelle sue Lettere troviamo sempre questo augurio come saluto: **PACE!!!**

È l'annuncio dell'Avvento è la “pace vera dal cielo” come la chiama Francesco augurandola a tutti i fedeli, come scrive appunto nella Lettera a tutti i fedeli.

“Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.

*A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore”.*

È la PACE che Gesù nell'ultima cena darà ai suoi discepoli:

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi”.

Mi devo quindi preparare a questo incontro a questo dono che il Signore mi fa, ci fa ancora oggi e che chiede di essere recettori di questo dono per essere a nostra volta come dice Francesco ai suoi figli nella Regola non bollata:

[40] 1 “Quando i frati vanno per il mondo ... e in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa ...”.

Lo stesso comando che Gesù lascia ai suoi apostoli:

“In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa”. (Lc 10,5)

L'Ammonizione 15 è dedicata agli operatori di pace.

*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). Sono veri pacifici coloro che in tutte le cose che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.*

In questa Ammonizione troviamo un tratto caratteristico di Francesco, che accosta la parola pace a sopportare o sostenere. Lo fa anche nella famosa strofa del Cantico sul perdono, in cui loda Dio per coloro che sostengono infirmità e tribolazione. *Beati quelli ke'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.*

Troviamo l'idea del «sostenere in pace», come pure nell'esortazione *Audite poverelle*, dove ugualmente le sorelle malate sono invitate a «sostenere in pace» la loro infermità. Questo collegamento tra pace e sopportare è interessante, perché va contro le nostre idee comuni sulla pace. Noi di solito pensiamo che stiamo in pace quando non c'è niente da sopportare, e meno che mai infermità o tribolazione. Francesco invece non la pensa così, e insiste nel dire che la pace fiorisce proprio nelle difficoltà.

Anche in questo caso possiamo chiederci quanto entri il vissuto personale di

Francesco, che quando scriveva il Cantico sapeva bene cosa vuol dire «*infirmirate*» e (2 Cant 24-26) «*tribulazione*».

Possiamo dunque pensare che, secondo Francesco, i pacifici della beatitudine non sono gente beata perché non ha problemi, ma persone che riescono a godere di una misteriosa pace che nasce nelle difficoltà.

Continua poi, ma appena accennati, gli altri atteggiamenti.

Il mio prepararmi nasce dal *DESIDERIO*, desiderio di un incontro, di incontrare Colui che può dare pienezza alla mia vita, che può realizzare veramente la mia vita.

È il desiderio dei profeti, dei patriarchi, di Giovanni il battista che desiderava il compimento delle promesse e per questo si preparava e preparava coloro che venivano a lui ad accogliere il Messia; è lo stesso desiderio di Francesco che nel Natale a Greggio vuol vedere, sperimentare quello che aveva vissuto Gesù alla sua nascita, al suo incontro con l'umanità.

Come Giovanni, questo desiderio che si realizza, anche per Francesco diventa missione, motivo di annuncio ... leggiamo nelle Ammonizioni: (5)

“*Considera, o uomo, in*

*quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine (Gen 1,26) di lui secondo lo spirito”.*

E sappiamo, dalle Fonti Francescane, che Francesco, il suo desiderio lo comunica e lo vuol comunicare a tutti, anche agli infedeli.

Un altro atteggiamento è quello della *SPERANZA* e come figura esemplare prendo Giuseppe, uomo giusto, che significa “*santo*”, un personaggio che non parla ma agisce; un uomo capace di sperare perché fonda la sua speranza sulla fiducia di Dio.

Giuseppe spera nella realizzazione delle promesse di Dio, anche quando questa passa per modalità e progetti diversi da quelli che lui aveva sempre sognato e che non è in grado di comprendere.

E questo lo porta ad azioni concrete nella sua vita: decide di tenere Maria incinta, fugge in Egitto, riprende la via per Nazareth, alleva Gesù.

Il “*sì*” che ha saputo dire al Signore permetterà al disegno di Dio di realizzarsi.

Anche per Francesco la stessa cosa, come leggiamo nella sua vita: una volta risposto il suo

“*eccomi*” nella concretezza della vita, nulla lo può fermare anche di fronte alle molte difficoltà, difficoltà, fatiche, incomprensioni, anche dentro la sua stessa fraternità.

E tutto si riassume nella *GIOIA*, una gioia conquistata, una gioia vera, autentica.

È la gioia di Maria: “*l'anima mia magnifica il Signore*”, la gioia portata prima ancora dall'angelo: “*rallegrati*”; la gioia di Elisabetta quando il bambino esulta nel suo seno alla visita, la gioia annunciata dagli angeli: “*vi porto una grande gioia*”. Ecco abbiamo bisogno di armarci di questi elementi, atteggiamenti per vivere bene il nostro Natale, come figli e seguaci di san Francesco ... abbiamo bisogno di entrare nel mistero del Natale per esserne poi missionari non tanto a parole quanto nella vita.

Ma anzitutto dobbiamo far pace, vivere la pace, essere operatori, seminatori di pace, quella pace di Dio offerta e comunicata dagli Angeli: “*agli uomini che Egli ama*”.

Ecco perché mi sono soffermato molto sulla pace, perché solo nella pace offertaci da Gesù, la sua pace, che noi possiamo vivere questi, ormai pochi, giorni che ci separano dal Natale.

## Affida i tuoi indumenti usati ai cassonetti della Caritas



Quando porti i tuoi indumenti usati ad un cassonetto della Caritas forse non sai che stai facendo molto di più che sbarazzarti di ciò che a te ormai non serve: **stai regalando valore.**

Quando regali i tuoi indumenti a un cassonetto **Dona Valore**, li stai affidando ad una rete di cooperative sociali aderenti alla **Rete Riuse** (Raccolta indumenti usati solidale ed etica) e coordinate dalla Caritas Ambrosiana, che sanno far fruttare questo tuo regalo, trasformandolo in dono per tutta la società.

- La raccolta degli indumenti e la manutenzione dei cassonetti offrono un lavoro regolare e dignitoso a persone che si trovano in difficoltà: soggetti svantaggiati dal punto di vista fisico, psichico o sociale.
- Parte di quanto raccolto servirà a soddisfare le necessità delle persone bisognose che si rivolgono alla parrocchie di zona.
- Quanto resta sarà commercializzato ed avviato al riutilizzo generando così risorse economiche reinvestite poi in attività sociali e solidali: case di accoglienza per donne e minori, richiedenti asilo, malati psichici ma anche servizi di prossimità per gli anziani e le famiglie in difficoltà o per quanti hanno perso il lavoro.



50  
anni

# Gennaio 2013

- 1 Martedì **Ottava del Natale del Signore - Circoncisione del Signore**  
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
- dal 3 al 5 Uscita Chierichetti e Coretto
- 3 Giovedì Incontro per gli aderenti all'Adorazione Eucaristica (ore 21.00)
- 6 Domenica **Epifania del Signore**  
*Inaugurazione Cappellina Adorazione Eucaristica*  
Tombolata ed Estrazione a Premi (ore 15.00)
- 7 Lunedì *Inizio Adorazione Eucaristica Quotidiana*  
Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 9, 10 e 11 Gruppi di Ascolto
- 11 Venerdì Incontro "Nazareth e dintorni" (ore 20.45)
- 13 Domenica **Battesimo del Signore**  
Incontro "Cerco Te" per i Giovani "Abbà Padre" (a Cremona)  
Incontro OFS (ore 15.30)
- 15 Martedì Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- dal 18 al 25 Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 18 Venerdì Incontro sulla Fede in sala Ticozzi (ore 21.00)
- 20 Domenica **II dopo l'Epifania**  
Presentazione dei Cresimandi durante la S.Messa delle ore 10.00  
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 22 Martedì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 24 Giovedì Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 25 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)  
Incontro sulla Fede al Cenacolo Francese (ore 21.00)
- 27 Domenica **Festa della Santa Famiglia**  
Anniversari di Matrimonio (5,10,15,20,25 ... anni) (ore 11.30)  
Pranzo comunitario  
Battesimi (ore 16.00)
- 31 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)



## Cinquant'anni di Aurora San Francesco

Riceviamo e pubblichiamo articolo tratto dal "Punto Stampa" di Dicembre 2012



### **Educare cristianamente attraverso lo sport.**

È la missione del gruppo sportivo Aurora San Francesco che opera nel rione lecchese di Santo Stefano dal 1962.

Conta oltre 1000 iscritti suddivisi in 6 sezioni (calcio, pallavolo, pallacanestro, sci montagna, ginnastica, bikers) e con atleti che vanno dai 4 agli 80 anni.

È la società sportiva numericamente più importante della città di Lecco e una delle più significative della provincia.

Si propone di contribuire a formare degli individui, non solo di allenare degli atleti. Sostiene e accompagna la crescita dei giovani attraverso la pratica sportiva ispirata a valori cristiani.

Offre tanto sport, ma anche uno spazio di aggregazione e di formazione. Un esempio per tutti arriva dalla proposta polisportiva per i bambini dell'asilo e del primo anno delle elementari (complessivamente una cinquantina) e dall'attenzione per i settori giovanili delle varie sezioni.

*"L'obbiettivo non è solo quello di allenare degli atleti, ma anche quello di aiutarli e sostenerli nella crescita - spiega il presidente Fabrizio Arrigoni - I nostri principi sono contenuti nel Progetto Aurora che investe diversi ambiti (dinamica di gruppo, tecnico-sportivo, educativo-formativo, socio-spirituale) ed è pensato appositamente per ogni fascia di età.*

*Un progetto che ha bisogno della indispensabile collaborazione delle famiglie e che richiede un impegno costante a dirigenti e allenatori".*

Il 2012 è stato caratterizzato da numerosi appuntamenti per festeggiare e ricordare insieme i primi 50 anni di vita del sodalizio. La conclusione avverrà con un momento di festa in occasione del Natale: l'appuntamento è in programma domenica 23 dicembre alle 15 presso il Cenacolo Francese.

*"È stato un anno entusiasmante e impegnativo: ringrazio tutte le persone che hanno dato una mano. Credo che da questo 2012 riparta di slancio un'Aurora ancora più determinata e convinta del proprio ruolo".*



Controcampo: Spazio Aurora

29

Lecco, 4 dicembre 2012



## **FESTA NATALE AURORA**

Carissimi,

La presente, in rappresentanza del Consiglio Direttivo, per invitarVi alla Festa di Natale Aurora che si svolgerà:

**DOMENICA 23 DICEMBRE  
ORE 15.00 presso il Cenacolo Francescano**

Vi aspettiamo numerosi per questo importante momento di forte condivisione e di gruppo in cui ci sarà spazio per il divertimento, qualche foto, la preghiera, ed il successivo taglio del panettone con brindisi di auguri.

Al termine del pomeriggio, solo per i partecipanti all'evento sarà possibile ritirare gratuitamente **il favoloso ALBUM FIGURINE AURORA, SPECIALE 50°** ed iniziare la raccolta con l'acquisto dei primi pacchetti di figurine.

**Vi aspettiamo tutti**, in particolare bambini e ragazzi, **in tuta, con i colori sociali !** per un grande momento di festa in fraternità ed amicizia.

**FORZA AURORA !!!**

***ALLE ORE 21,00 SEGUIRÀ  
UN IMPERDIBILE CONCERTO NATALIZIO  
DELLA BAND DEI RAGAZZI "AURORA" !!!***

**Il Presidente Onorario**  
Padre Saverio Corti

**L'Assistente Ecclesiastico**  
Padre Bruno Lenta

**Il Presidente**  
Fabrizio Arrigoni

## CORSO DI **SCI ALPINO PER RAGAZZI** ai PIANI DI BOBBIO

**DATE: DOM 13/01/2013 - DOM 20/01/2013**  
**DOM 03/02/2013 - DOM 10/02/2013**

**Possibilità di effettuare lezioni di sci di fondo ed escursioni con le ciaspole al raggiungimento di almeno 6 iscritti per adulti.**

- La partecipazione è consentita ai ragazzi/e che abbiano compiuto 6 anni e frequentino la prima elementare ed abbiamo massimo 14 anni.
- La formazione delle classi saranno fatte dai maestri della scuola di sci solo ed esclusivamente in base alle capacità sciistiche dell'allievo.
- In caso di maltempo/problemi di innevamento, le lezioni verranno recuperate in data da stabilirsi.
- La mancata partecipazione alle lezioni di recupero non dà diritto a nessun rimborso.
- La sala da pranzo del rifugio "Baita del Fondo", durante la pausa di mezzogiorno, è riservata esclusivamente agli allievi del corso. Il rifugio riserva uno sconto del 5% ai soci Aurora che presentano la tessera alla cassa.
- E' richiesto il codice fiscale ed il certificato medico per ogni allievo.
  
- orario ritrovo piazza Cappuccini ore 7.15
- orario ritrovo arrivo funivia ai Piani di Bobbio ore 8.45
- orario ritrovo rientro a Lecco ore 17.00 circa
  
- **quota di partecipazione € 250** comprendente trasferimento con autobus riservato, skipass, 4 ore di lezione giornaliera, primo piatto con bibita e dolce, assicurazione.
  
- **quota di partecipazione per 2° e 3° figlio € 210**
- **quota di partecipazione con mezzi propri € 230**
- **quota di partecipazione per 2° e 3° figlio con mezzi propri € 190**
- **skipass adulti € 21**
- **skipass bambino € 13**
- **skipass + bus adulti € 29**
- **andata e ritorno funivia € 7**
- **andata e ritorno funivia + bus € 15**
- **andata e ritorno funivia bambini fino a 5 anni € 2**

**ORARI DI APERTURA DELLA SEDE - SEZIONE SCI MONTAGNA  
TUTTI I GIOVEDI' DALLE 21.00 ALLE 22.30**

**[www.gsaurorasf.it](http://www.gsaurorasf.it)**

**email: [montagna@gsaurorasf.it](mailto:montagna@gsaurorasf.it)**



## 11 Novembre: un sentiero per ricordare Piero Pensa-



Domenica 11 novembre, inizio della nuova stagione della sezione sci montagna, alla presenza del Sindaco di Lecco, Virginio Brivio, del presidente generale del gruppo sportivo Aurora e dell'assistente spirituale P. Bruno è stato inaugurato e dedicato a Piero Pensa il sentiero 53 detto dei Pizzetti. La giornata di brutto tempo ha impedito la salita e la celebrazione della S. Messa all'imbocco del sentiero, quindi dopo la cerimonia di inaugurazione abbiamo preso parte alla celebrazione eucaristica in parrocchia dove è stata benedetta la targa che sarà posta all'inizio del sentiero.

Il sentiero 53 dei Pizzetti parte proprio dietro la nostra chiesa, in via Stel-

vio e arriva al Rifugio Piazza sul monte S. Martino, è un sentiero per escursionisti esperti, in quanto ha dei passaggi esposti, ma è sicuramente uno dei sentieri panoramici più belli di tutta la nostra zona.

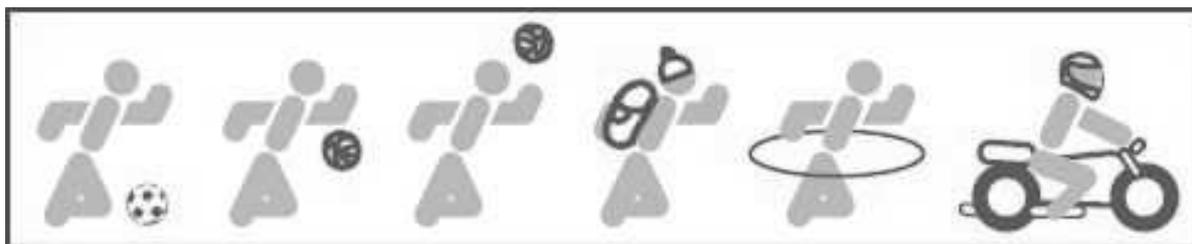
Piero Pensa, primo presidente della nostra sezione, e fondatore con altri amici del gruppo sportivo Aurora, ha sempre lavorato per la manutenzione di questo sentiero, e quest'anno in ricorrenza del 50° di fondazione del nostro gruppo sportivo abbiamo pensato di fare qualcosa di significativo per ricordarlo.

In collaborazione con il Comune di Lecco e con l'aiuto delle coop sociali è stata sistemata la prima parte del sentiero fino al

primo Pizzetto, poi con tante ore di lavoro, circa 1200 e una trentina di amici abbiamo lavorato sulla seconda parte del sentiero sostituendo, con la collaborazione della guida alpina Ivo Mozzanica, tutte le catene e gli ancoraggi, posizionando steccati di protezione, una panchina, rifacendo tutta la segnaletica, posizionando due bacheche e pulendo un sasso alla partenza del sentiero che è stato attrezzato per poter essere usato come palestra.

Un lavoro davvero importante durato circa un anno che ha messo a dura prova tutti coloro che hanno collaborato a cui va il mio sentito ringraziamento.

*Lele*





**DONA MEZZ'ORA DEL TUO TEMPO  
PER FARE "COMPAGNIA" A GESÙ!**

*Ci sono ancora diversi turni liberi  
che aspettano la tua adesione.*

*In fondo alla Chiesa trovi sia i moduli da compilare  
che il tabellone coi turni ancora disponibili.*

Giovedì 3 Gennaio 2013 ore 21.00

**INCONTRO INFORMATIVO  
PER CHI HA DATO LA PROPRIA ADESIONE  
ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA**

*Durante la serata verranno date informazioni  
sulle modalità dell'Adorazione  
e un promemoria sui turni assegnati a ciascuno in base  
alla disponibilità espressa sul modulo di adesione.*